



RASSEGNA STAMPA 18 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

L'INCHIESTA

L'ACCUSA: TENTATA CONCUSSIONE

«IN UFFICIO COME IN SALUMERIA»

La Procura: «Per parlare con loro era necessario prendere il numeretto
Pressioni indebite per i posti di lavoro»Foggia, arrestati padre e figlio
«Facevano ricatti, non politica»

Ai domiciliari l'ex parlamentare Angelo Cera e il consigliere regionale Napoleone

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** «Il quadro che emerge dalle indagini è a dir poco inquietante, perché evidenzia una attività ricattatoria e clientelare spaventosa tanto che nell'ufficio dei Cera, a San Marco in Lamis, si prendeva il numero per essere ricevuti, come nelle salumerie». La cornice morale fornita dal procuratore aggiunto di Foggia, Antonio Laronga, per l'arresto ai domiciliari di Angelo Cera (già deputato dell'Udc) e del figlio Napoleone (consigliere regionale dei Popolari) con l'accusa di tentata concussione, induzione indebita e corruzione elettorale, è sintomatica del quadro in cui si sono sviluppate tre indagini che hanno coinvolto anche il governatore della Regione, Emiliano, l'assessore al welfare, Totò Ruggeri, ed il direttore generale dell'Asl di Foggia, Vito Piazzolla.

Agli arresti i Cera ci sono finiti per le pressioni esercitate sul Consorzio di bonifica della Capitanata, uno dei più grandi d'Italia, per ottenere due assunzioni. Pressioni che hanno coinvolto presidenza, direzione generale e direzione dell'area agricola del Consorzio i cui rappresentanti - fanno sapere dalla Procura - hanno collaborato con la magistratura e con la Guardia di Finanza di Bari e Foggia che ha sviluppato le indagini.

In sostanza il consigliere regio-



LA SQUADRA

Da sin. il colonnello Pierluca Cassano (comandante del Nucleo di polizia economico finanziaria della Finanza di Bari) il procuratore aggiunto Antonio Laronga, il procuratore Ludovico Vaccaro e il pm Marco Gambardella

[foto Maizzi]

nale Napoleone Cera è accusato di aver «esercitato pressioni sui vertici del Consorzio per ottenere assunzioni» tanto da presentare un emendamento alla legge di stabilità della Regione (dicembre 2018, poi ritirato) che prevedeva - ha spiega il procuratore Ludovico Vaccaro - «l'assoggettamento del Consorzio stesso all'assessorato regionale all'agricoltura ed il passaggio della struttura all'Acquedotto pugliese». Una decisione che avrebbe mandato gambe all'aria il Consorzio di bonifica. Nelle intercettazioni ambientali e telefoniche si rassicurano gli aspiranti ai posti di lavoro, «perché altrimenti l'emendamento sarebbe stato ripresentato». Nel frattempo però i vertici del Consorzio non si sono tirati indietro nel confermare le pressioni. Il reato contestato è di

tentata concussione ed è quello per cui il Gip ha concesso gli arresti, rigettandoli per gli altri due.

Il secondo caso riguarda l'Asl di Foggia e il progetto di internalizzazione del Cup (centro unico prenotazioni) in Sanitaservice con la stabilizzazione di tutti i dipendenti. La procura parla di ingenti risparmi nella internalizzazione del servizio affidato - ancora oggi, dopo una proroga - alla società Gpi ritenuta così vicina ai Cera che nelle intercettazioni parlano di «società nostra». Nella Gpi - sottolinea la Procura - ha lavorato anche la moglie di Napoleone Cera. L'accusa è di aver esercitato pressioni sull'Asl e sulla direzione generale (Piazzolla è ora indagato per abuso d'ufficio) per evitare che l'appalto terminasse. «Una induzione indebita che ha portato un

pubblico ufficiale a fermare il processo di internalizzazione del servizio», dice ancora la Procura che sottolinea come il direttore generale Piazzolla abbia in quel periodo ottenuto la riconferma alla guida dell'Asl foggiana, anche se la nomina - va aggiunto - è di pertinenza del Governo regionale. Tuttavia in questo caso il Gip non ha ritenuto sufficiente il quadro investigativo e la Procura si è riservata di impugnare la decisione.

Il terzo episodio dell'indagine riguarda la Asp di Chieuti e chiama in causa il governatore Emiliano e l'assessore regionale Ruggeri, sollecitati ad assicurare una nomina a commissario gradita ai Cera in cambio del sostegno del partito dei Cera al sindaco Miglio (non indagato) durante l'ultima campagna elettorale alle comunali di San Severo, vinte da Miglio al ballottaggio. Per il Gip non c'è un collegamento tra le due richieste anche se le intercettazioni «hanno registrato numerose conversazioni». Ad avviso del Gip non c'è la consapevolezza nell'interlocuzione Cera-Emiliano-Ruggeri anche se a giudizio della Procura «le captazioni ambientali fanno intendere che Emiliano sapesse comunque del collegamento». La Procura sta valutando se presentare o meno ricorso ed anche se ascoltare o meno Emiliano, dopo che Ruggeri (già convocato mercoledì a Foggia) si è avvalso della facoltà di non rispondere.

GLI INDAGATI



IL CONSIGLIERE REGIONALE
Napoleone Cera, 38 anni, impiegato di San Giovanni Rotondo: è capogruppo dell'Udc in consiglio regionale



L'EX PARLAMENTARE
Angelo Cera, 67 anni, di San Marco in Lamis, ex sindaco del suo paese, poi consigliere regionale e deputato per due legislature con l'Udc salvo una parentesi con Scelta Civica e Area Popolare. Nel 2018 non è stato rieletto



L'ASSESSORE AL WELFARE
Salvatore Ruggeri, 69 anni, imprenditore di Muro Leccese è stato prima senatore e dopo deputato. Nel 2013 non è stato rieletto. Emiliano lo ha chiamato in giunta regionale in sostituzione del cognato Totò Negro

DEFINITO IL PIANO

CHIARIMENTO CON LA PROVINCIA

SPESE OBBLIGATORIE

Gatta: «Nella delibera regionale ci sarà il vincolo di bilancio a rendere obbligatorie le spese del servizio oltre i tre anni previsti»

TAVOLO CON I SINDACATI

Sul piano pratico non cambia nulla per i cittadini, ma solo la classificazione delle linee. Ieri tavolo a Palazzo Dogana con i sindacati

Trasporto locale, paga la Regione

In Capitanata lo Stato lascia 1,5 milioni di km. di servizi minimi, saranno "aggiuntivi"

MASSIMO LEVANTACI

● Trasporto pubblico locale, la Regione congela lo status quo per non scontentare nessuno. Il piano con vista sulle prossime elezioni di primavera prevede tuttavia alcune postille forse non irrilevanti. Vediamole: la Capitanata avrà 1,5 milioni di chilometri in meno sul trasporto urbano rientrato finora nei servizi minimi (cioè essenziali, pagati dallo Stato) che dal 2020 diventeranno "aggiuntivi". Sul piano pratico con cambia nulla, le linee restano quelle e per i cittadini tutto resterà come prima. Sarà infatti la Regione a finanziare quei chilometri (fatto salvo le corse dei pendolari ancora garantite dallo Stato) che nel decreto 422 del 1997 sono appunto classificati come "aggiuntivi".

Ma il piano trasporti dura nove anni, i trasporti aggiuntivi saranno rinnovabili soltanto per tre: e se la Regione fra tre anni, venendo meno l'indirizzo politico della giunta attuale, dovesse cambiare idea su queste linee aggiuntive e decidere di tagliarle? Quali ripercussioni ci sarebbero sui trasporti urbani nelle nostre città per i cittadini che non possono permettersi l'auto? Su questo punto c'è stato finora un braccio di ferro fra l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini e il presidente della Provincia, Nicola Gatta, l'ente titolare dell'Atto in Capitanata. Risolto in questo modo: «L'assessore Giannini - afferma in una nota Gatta - ha assicurato che la delibera regionale di approvazione della determinazione dei servizi minimi conterrà l'impegno finanziario, quali "spese obbligatorie" a carico del bilancio regionale, per i servizi aggiuntivi, superando il vincolo triennale della pianificazione finanziaria. Tanto garantirà la continuità del finanziamento dei servizi aggiuntivi da parte della Regione, ad integrazione della riduzioni dei servizi minimi». Insomma servizi aggiuntivi, ma obbligatori. Uno stratagemma per salvare capra e cavoli? «Non proprio - risponde alla Gazzetta l'assessore Giannini - abbiamo fatto quello che è possibile fare per venire incontro alle osservazioni dei comuni. Ma la

Regione ha anche l'obbligo di motivare la classificazione dei servizi e dunque stabilire le ragioni per le quali un servizio è minimo oppure aggiuntivo. Siamo pertanto andati oltre l'analisi squisitamente tecnica per accogliere parzialmente le istanze del territorio. Ora, stabilite le linee guida - aggiunge Giannini - sarà la Provincia a fare il piano di bacino».

Facciamo qualche esempio concreto: a Foggia diventeranno "aggiuntivi" 600mila chilometri di trasporto urbano, quasi certamente tutte quelle linee (24, 28, 34) che collegano la città alle borgate tra cui anche Mezzanone in territorio di Manfredonia. Sono queste le linee più indiziate perché sono quelle che necessitano maggiormente del contributo pubblico, non essendo minimamente in grado di sostenersi da sole con il prezzo del biglietto pagato dai passeggeri. Ci sono altri casi limite: a Monte Sant'Angelo il 70% dei chilometri urbani trasmigrano sugli aggiuntivi, il 40% a San Giovanni Rotondo ma queste sono soltanto le prime indiscrezioni. Ieri pomeriggio c'è stato un tavolo in Provincia fra Gatta e i sindacati per fare il punto della situazione.

«La Provincia di Foggia - sottolinea Gatta - gestirà tutto il Trasporto Pubblico urbano, extraurbano e regionale per cui fin d'ora dovrà garantire il coordinamento delle esigenze trasportistiche, essenzialmente attraverso un rapporto strutturale con i sindaci dei Comuni titolari del Tpl urbano, con i quali condividere la programmazione dei servizi aggiuntivi. Nello stesso tempo la pianificazione provinciale, già inoltrata alla Regione fin dal mese di marzo, dovrà uniformarsi alle attuali determinazioni regionali con l'interessamento di tutti i Comuni del territorio provinciale».



FIRMATA LA TREGUA

Sopra l'assessore regionale ai Trasporti Gianni Giannini, in basso il presidente della Provincia Nicola Gatta. A destra il nodo intermodale di Foggia

GIANNINI

«Abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze dei comuni»

PALAZZO DI CITTÀ DECISIONE DEL CONSIGLIO

Il sindaco Landella ha ringraziato tutti i consiglieri, di maggioranza e minoranza, per il lavoro costruttivo

La riscossione dei tributi all' Agenzia delle Entrate

Dopo lo stop all'Adriatica Servizi per l'interdittiva antimafia

Con un voto unanime il Consiglio comunale di Foggia ha approvato il passaggio della riscossione dei tributi, volontaria e coattiva, all'Agenzia delle Entrate in attesa di espletare la gara di appalto per la riscossione dei tributi dopo l'interdittiva antimafia firmata dal prefetto di Foggiam Grassi, che ha messo fine all'esperienza dell'Adriatica servizi, l'impresa degli imprenditori Triscioglio e Insalata.

«Quella compiuta dal Consiglio comunale è una scelta di buon senso, orientata ad affrontare con serietà e senso di responsabilità la gestione di un servizio di fonamen-

to non poteva essere internalizzato dopo la risoluzione del contratto ad Adriatica Servizi Srl, operata a seguito dell'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Foggia.»

«La deliberazione approvata dal Consiglio comunale prevede che l'Assemblea consiliare torni a riunirsi entro sei mesi, al fine di definire le modalità dell'affidamento del

servizio. Garantita continuità e certezza alla riscossione dei tributi, il tema intorno al quale il Consiglio comunale si è a lungo confrontato è stato quello del futuro dei lavoratori dell'ex concessionaria. Una questione che allarma e preoccupa, rispetto alla quale l'Amministrazione comunale ha confermato la propria volontà di impegnarsi - accogliendo il senso della

mozione formulata ed approvata dall'Assemblea consiliare - ad attivare, nel rispetto delle misure normativamente previste e praticabili in materia di occupazione, tutte le procedure tese alla tutela dei livelli occupazionali attuali, compatibilmente con i principi di efficienza e di economicità del servizio», conclude il sindaco di Foggia, Franco Landella.

GARA D'APPALTO

L'assemblea ha dato mandato di preparare entro sei mesi la gara

tale importanza per l'Amministrazione comunale e per la vita di ogni singolo cittadino. Da questo punto di vista desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutti i consiglieri che con spirito costruttivo ed in un clima di sincera collaborazione hanno dato vita ad un dibattito maturo, che ha avuto come capisaldi da un lato l'urgente necessità di costruire una cornice di certezza alla riscossione dei tributi e dall'altro la volontà di tutelare, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, i livelli occupazionali di Adriatica Servizi Srl», afferma il sindaco Franco Landella che aggiunge: «Lo abbiamo fatto mettendo al bando speculazioni politiche e polemiche, ma anche pronunciando parole di

CLAUSOLE SOCIALI

Nella gara previsto l'assorbimento del personale Adriatica

verità rispetto al dramma che 30 famiglie stanno vivendo. Il voto unanime del Consiglio comunale alla proposta di deliberazione d'urgenza con cui la delega delle funzioni e delle attività afferenti la riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali è stata affidata all'Agenzia delle Entrate, dunque al soggetto preposto al servizio pubblico nazionale di riscossione, ha permesso di mettere in sicurezza un servizio strategico e delicatissimo, che per le note ragioni che riguardano la carenza di personale che continua ad attanagliare il Comune di Foggia e la contestuale impossibilità di procedere a nuove assunzioni



In alto la sede dell'Agenzia delle Entrate e dell'Adriatica Servizi, a sinistra la seduta del Consiglio comunale di Foggia





Il caso



PORTFOLIO

Da sinistra, Raffaele Grassi, Giuseppe Nobiletti e una veduta del corso



Escalation Vieste, arriva il Prefetto Grassi aumentano i controlli ma la gente ha paura

MAURO PITULLO

A Vieste è in atto una vera e propria guerra tra clan rivali. È il dato inconfutabile da cui ha preso vita ieri pomeriggio la riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico svoltosi nelle stanze del Comune viestano, proprio a due passi dal luogo in cui, pochi giorni fa, è avvenuta la sparatoria in pieno giorno ai danni del 35enne Vincenzo Cristaldi, noto pregiudicato del posto.

"Andare a Vieste è stato un atto dovuto per sostenere l'azione della comunità e degli investigatori che sono convinto, faranno un buon lavoro per assicurare i responsabili alla giustizia - ha esordito il Prefetto Raffaele Grassi - punterei molto su di un'attenta azione di prevenzione. Ciò che facevamo prima continueremo a farlo domani dando continuità al nostro precedente operato. Lo Stato c'è, è forte ed è autorevole. Lo Stato afferma la legge".

"La venuta in città del Prefetto Grassi è stato un incontro importante e soprattutto indispensabile perché fa ben sperare" - ha spiegato ieri pomeriggio il sindaco di Vieste, Giuseppe Nobiletti, in occasione dell'incontro avuto con i vertici delle Forze dell'Ordine di Capitanata - svolgere qui il Comitato per l'ordine e la sicurezza è un segnale importante per tutta la città. E quello che sta succedendo a Vieste rispecchia ciò che è avvenuto nella cittadina garganica negli ultimi 10 anni.

Ci sono dei gruppi criminali mafiosi che si fronteggiano, uno contro l'altro, ed è ormai necessario arginare questo fenomeno criminale con gli arresti - ha ribadito senza troppi giri di parole - qualora non ci fossero, diventerebbe difficile bloccare queste scene di sangue. In questo momento un ruolo importante lo deve svolgere la Magistratura con le inchieste". Con lo scorrere degli episodi succeduti negli ultimi anni è facilmente intuibile il clima che si respira nella città di Vieste dove è in atto una vera e propria guerra tra bande del luogo. "Negli ultimi due anni abbiamo registrato circa 9 omicidi più diversi tentati omicidi - ha evidenziato il primo cittadino - è chiaro che ci troviamo in mezzo ad una guerra. Se facessimo un raffronto con il numero degli abitanti arriveremmo ai livelli del Sud America". Una guerra tra clan che spaventa molto i cittadini viestani che faticano ancora oggi, nonostante le varie forme di tutela e garanzia messe a disposizione dalla giustizia e dalle Forze dell'Ordine a collaborare. "È un discorso non del tutto vero - ha commentato il sindaco - Vieste non è una città omertosa. Anzi, è l'unica realtà della provincia di Foggia che ha reagito anche attraverso la nascita dell'Associazione antiracket e con le denunce, e agisce ancora quotidianamente. È ovvio che la cittadinanza pretende ora delle forti risposte da parte dello Stato". Cosa cambierà da domani, non è facile saperlo. "Sicuramente ci sarà più sorveglianza nelle strade. Credo che l'aumento delle forze presenti sul territorio sia la misura



A sinistra, un momento dell'incontro svoltosi a Vieste

minima da adottare. Per altri tipi di soluzioni attendiamo, ovviamente, il Ministro sperando che ci possa dare una mano, specialmente nella fase dell'intelligence. Risultano infatti indispensabili le indagini, allo scopo di togliere dalle strade determinati soggetti pericolosi. Sono nato ottimista e lo resto - ha concluso Nobiletti - anche perché finora non abbiamo domito, anzi, abbiamo raggiunto risultati importanti e mi riferisco alle due operazioni fatte l'anno scorso come ad esempio "Agosto di fuoco". Operazioni che hanno decapitato gran parte dei due clan. Tutti risultati importanti raggiunti dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato. Per quel che ci riguarda, non possiamo calare l'attenzione nemmeno per un minuto". Intanto dall'incontro di ieri pomeriggio "è stata disposta un'attività di intensificazione dei controlli dei territori" come rimarcato dal Prefetto Grassi.

"Il Questore coordinerà i servizi e gli investigatori continueranno a svolgere le indagini sull'episodio. Confidiamo nella buona riuscita delle attività investigative".

Nella comunità viestana è alto il livello di preoccupazione.

"Bisogna agire sul sociale, episodi come quello avvenuto qualche giorno fa, non sono digeribili - hanno commentato gli operatori turistici di Vieste - è mai possibile che si possa girare armati di primo pomeriggio e in totale tranquillità? Non hanno paura della legge - hanno continuato - pensano di poter fare ciò che vogliono. Abbiamo fiducia nelle Istituzioni ma è oggi necessario mettere in campo una strategia di interventi non basata solo sull'aumento dei controlli, ma che vada ad agire anche nel sociale della popolazione.

Bisogna vivere a 360 gradi nel paese, lavorando nel tessuto sociale viestano. Bisognerebbe, ad esempio, cominciare a lavorare sui bambini. Nella maggior parte dei casi, i soggetti che compiono queste atrocità sono giovani. Ragazzi a spasso che non hanno niente da fare. Non possiamo puntualmente ritornare a parlare di queste cose - hanno concluso - aspettiamo che ci scappi il morto? Come è successo a San Marco? È necessario agire subito e non peccare di lassismo solo perché, in questo caso, nessuno ha perso la vita".



Grassi

Andare a Vieste è stato un atto dovuto per sostenere l'azione della comunità e degli investigatori



Nobiletti

Credo che l'aumento delle forze presenti sul territorio sia la misura minima da adottare



1A EVENTO

Parchirifiutfree, buone pratiche sulla raccolta



LA GIORNATA Sopra, le borracce e le magliette dedicate

Entra nel vivo Parchirifiutfree, la campagna di Legambiente e Parco Nazionale del Gargano che farà tappa in 17 comuni dell'area protetta per sensibilizzare cittadini e amministrazioni sulle buone pratiche di raccolta dei rifiuti e per contrastare le cattive abitudini che influiscono sulla perdita di biodiversità. Per definire le aree specifiche su cui intervenire, il Parco Nazionale del Gargano ha convocato per venerdì 18 ottobre alle 10.30 presso l'aula consiliare dell'Ente, una riunione operativa alla quale parteciperanno Pasquale Pazienza; Presidente del Parco Nazionale del Gargano; Francesco Tarantini, Presidente di Legambiente Puglia; Nicola Gatta, Presidente della Provincia di Foggia; Claudio Angeloro, comandante reparto Carabinieri biodiversità Foresta Umbra; Roccodi Brina, Presidente della Comunità del Parco Nazionale del Gargano; Biagio Di Iasio, Presidente del GAL Gargano e Giovanni Terrenzio.



Soldi



Manfredonia

Martedì sera il tour per presentare il bando multimisura FEASR ha fatto tappa nel Golfo. Il direttore: "Finzieremo almeno 40 progetti"

GAL DaunOfantino, Trombetta "Ecco tutte le opportunità per diversificare, finanziamenti a fondo perduto del 50%"

LUCIA PIEMONTESE

E' partito martedì da Manfredonia il tour di presentazione dell'atteso Bando multimisura FEASR del Gal DaunOfantino 5.3 (Promozione della diversificazione in attività innovative extragricole: premio alle start-up innovative) e 5.4 (Promozione della diversificazione in attività innovative extragricole, innovative e a servizio della SSL).

Tale azione, rientrando nel Piano di Sviluppo Locale a valere sulle risorse del PSR Puglia 2014/2020, è riservata ad imprenditori, operatori, cittadini, giovani dell'Area Gal (sia per nuovi soggetti che per aziende già esistenti che intendo avviare nuovi rami d'impresa); Manfredonia, Zaponeta, Margherita di Savoia, Barletta, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia. Dopo Manfredonia e Zaponeta, lo staff del GAL ha svolto gli incontri mercoledì a Barletta, nel castello e in collaborazione con l'amministrazione comunale, mentre giovedì è stata la volta di

I presenti all'incontro nella città sipontina e il direttore Nicola Trombetta



Misure

"Con la misura 5.3 si possono ottenere 13mila euro, mentre la misura 5.4 prevede un finanziamento fino a 100mila euro"



Beneficiari

"Abbiamo deciso di dare le maggiori opportunità alle donne, ai cittadini di queste comunità locali e agli under 40"



"E' l'unico bando rivolto alle attività extragricole, abbiamo coinvolto vari settori"

Trinitapoli, presso l'auditium dell'Assunta e sempre in collaborazione col Comune.

Nella città sipontina, presso la sede dell'Infopoint, hanno preso parte all'appuntamento col presidente **Michele D'Errico** e la struttura del GAL alcuni tecnici, come l'architetto **Dino D'Andrea**, i commercialisti **Dorella** e **Pierpaolo Zammarano**, **Matteo Gentile** dello SmartLab Coworking, alcuni operatori turistici.

"A Zaponeta c'erano invece operatori turistici, studenti, commercianti. L'amministrazione comunale ci sta tenendo parecchio a far conoscere le opportunità dei bandi", ha spiegato a l'Attacco il direttore del GAL DaunOfantino, **Nicola Trombetta**.

"A Manfredonia, purtroppo, si sta avvertendo che il Comune è commissariato e manca l'amministrazione ordinaria. Questo bando è davvero importante, stiamo parlando di finanziamenti in conto capitale a fondo perduto del 50%. Solitamente i bandi sono riservati all'agricoltura, questo è l'unico caso di bando rivolto alle attività extra-agricole. Abbiamo esteso al massimo le possibilità coinvolgendo tutti i settori, dall'artigianato al turismo, al sociale. Si può aprire, ad esempio, una nuova attività, nella stessa logica del bando sul primo insediamento in agricoltura. Con la misura 5.3 si possono ottenere 13mila euro, mentre la misura 5.4 prevede un finanziamento fino a 100mila euro. E' un'opportunità straordinaria per il territorio", continua Trombetta.

"Bandi simili sono rari. Ci sono 2 milioni disponibili per i 6 Comuni dell'area GAL per quanto riguarda la misura 5.4, mentre i fondi sono 540mila euro per la misura 5.3. In totale, grazie a questa dotazione, finzieremo almeno 40 progetti. I beneficiari sono di due tipi: persone fisiche che intendono avviare una nuova impresa nell'area del GAL, anche disoccupate al momento; microimprese e piccole imprese non agricole già esistenti che intendono avviare un nuovo ramo di impresa nell'area di questo GAL. Insomma, imprese già esi-

stenti, che vogliono diversificare e chiedono il finanziamento per un altro codice Ateco rispetto a quello che è loro proprio. Inoltre, abbiamo deciso di dare le maggiori opportunità alle donne, ai cittadini di queste comunità locali e agli under 40. Abbiamo già chiuso alcuni bandi FEAMP, con una buona risposta generale mentre Manfredonia è venuta un po' meno. Può sembrare paradossale, ma è stata la piccola Zaponeta la più attiva per partecipazione a quei bandi sulla pesca".

L'intervento 5.3 garantisce un sostegno all'avviamento e start-up per attività extra-agricole e concorre al soddisfacimento dei fabbisogni e al raggiungimento degli

obiettivi strategici della SSL, in quanto la creazione di un nuovo contesto imprenditoriale basato sui giovani e su nuove tipologie di attività ed imprese rappresenta una base di partenza fondamentale per il successo di altri interventi quali la qualificazione del capitale umano, l'innovazione e la creazione di rapporti cooperativi tra le imprese e il territorio rurale. Mentre l'intervento 5.4 è volto agli investimenti e allo sviluppo delle piccole realtà imprenditoriali in avvio nell'area GAL. Investimenti che consentirebbero una maggiore qualificazione delle produzioni e delle vendite di beni e servizi, un incremento delle innovazioni e dei processi. L'operazione ga-

rantisce un sostegno agli investimenti nelle microimprese di attività non agricole e concorre al raggiungimento degli obiettivi strategici della SSL in quanto il sostegno concreto al tessuto im-

"Zaponeta è il comune che sta rispondendo meglio ai nostri bandi, tanta partecipazione"

prenditoriale rappresenta un contributo alle attività di produzione ed erogazione di beni e servizi complementari all'attività agricola in un'ottica di diversificazione.

1A GAL GARGANO

"Pescamia" e il geodatabase



GAL Gargano
agenzia di sviluppo

Il GAL Gargano ha previsto la realizzazione di una app "Pescamia", pensata per mettere in contatto il pescatore direttamente con il consumatore e le peschierie locali, accorciando la filiera ittica e guidando i pescatori artigianali verso l'innovazione tecnologica e nuove forme di vendita innovative.

A partire dal 14 ottobre peschierie e ristoranti a base di pesce possono richiedere gratis l'iscrizione delle proprie attività all'interno del Database del GAL Gargano e del Geodatabase disponibile all'indirizzo www.galgargano.com, per la promozione dei prodotti ittici locali. Sempre in ambito delle iniziative dell'intervento 2.3, proseguono gli eventi formativi/informativi con gli operatori della pesca e dell'aquacoltura aperti a tutti gli interessati. I prossimi appuntamenti sono: a Cagnano Varano oggi ore 16.30; a Lesina domani ore 09.30; a Ischiella - Foce Varano 25 ottobre 2019 ore 16.30.

Plastic tax, si parte da 1 miliardo Colpite anche le bottigliette

L'impatto. L'imposta sugli imballaggi utilizzati da consumatori e imprese scatterà da metà anno e peserà un euro al chilo: colpite cinquemila aziende. Sugar tax sulle bevande: 10 euro a ettolitro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

L'imposta «pigouviana» perfetta ha gettito zero, perché cancella i comportamenti inquinanti che vuole disincentivare a suon di tasse. Dalla tassa sulla plastica, però, il governo si aspetta un miliardo di euro nel 2020. Quando dovrebbe essere applicata solo da metà anno.

I dettagli sulla nuova Plastic Tax arrivano dalla viceministra dell'Economia Laura Castelli, nel corso del Forum sulla manovra organizzato ieri dal «Sole 24 Ore-Radiocor». Con un'applicazione automatica dello stesso calcolo, nel 2021 i miliardi potrebbero essere due, perché l'imposta sarebbe applicata per tutto l'anno. Ma la tassa, appunto, mira a frenare l'utilizzo della plastica, per cui alla fine la stima potrebbe essere più leggera.

In ogni caso, l'imposta si applicherà agli «imballaggi», ma con un'accezione del termine piuttosto ampia. Tecnicamente sono infatti «imballaggi primari» anche i contenitori monouso, come le bottigliette di plastica o le confezioni dei più diversi prodotti alimentari e non. Nella loro vita quotidiana i consumatori incontrano poi gli «imballaggi secondari», per esempio la confezione di plastica che avvolge le sei bottiglie di minerale. Sotto i colpi della tassa finiranno poi gli «imballaggi terziari», cioè i grandi contenitori utilizzati dalle imprese per i loro materiali.

Semplicissimo, almeno all'apparenza, il metodo di calcolo. Perché la tassa sarà di un euro al chilogrammo. In questi termini, non è un'imposta esosa; perché è vero che secondo i dati Unionplast il 70% degli imballaggi è «primario», ma una bottiglia, oppure una confezione (i «secondari» valgono il 7% del totale), pesano pochi grammi. In questi termini, allora, l'imposta dovrebbe pesare soprattutto sulle imprese che utilizzano molto materiale plastico nelle loro produzioni. Ma «non è una punizione per l'industria del settore», ribatte Castelli invitando a considerare la mossa all'interno di un quadro più ampio che comprende anche il rilancio e l'estensione in termini ambientali del pacchetto Impresa 4.0.

Ma la semplicità rischia di essere appunto solo apparente. Dal momento che l'imposta nasce con l'obiettivo ufficiale di tutelare l'ambiente, la sua applicazione dovrebbe escludere la plastica riciclata. Oggi, sempre secondo Unionplast, sui 3,11 milioni di tonnellate di plastica utilizzati ogni anno, solo il 10% è riciclato. Ma spesso plastica



MANOVRA 2020

Il Dpb 2020 ha inserito la plastic tax nel pacchetto di misure per «pomuovere la sostenibilità dell'ambiente». Insieme alla revisione di alcuni sussidi dannosi e alle penalizzazioni e per i veicoli Euro 3 Euro 4

vergine e riciclata si fondono nello stesso prodotto: e per individuare l'area di esenzione bisognerà fissare la quota minima di materiale riciclato necessaria a evitare di dover passare alla cassa.

Per questa ragione il progetto di Plastic Tax agita le circa 5 mila aziende del settore. E non solo. A cogliere la palla al balzo del confronto sul punto, proposto dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, interviene Assobibe, che chiede di non penalizzare «l'impegno preso dagli operatori del settore a impiegare solo plastica riciclabile al

100% per facilitare selezione, recupero e successivo riciclo». Ma sulle bibite incombe l'altra tassa ambientale: la Sugar Tax.

Qui nel mirino finiscono gli zuccheri aggiunti alle bibite (non alle merendine, come precisato anche ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri al Sole 24 Ore). E il costo sarà di 10 euro a ettolitro (o di 0,25 euro al chilo nel caso delle polveri). Anche in questo caso, insomma, il valore unitario è ultralight. Ma a livello complessivo assume una certa consistenza: più di 200 milioni l'anno prossimo, ma anche in questo

caso si partirà almeno in primavera.

Ma la discussione promette di accendersi su tutto il pacchetto fiscale verde, nel classico conflitto fra la virtù dei comportamenti e le esigenze della cassa. Il trasporto per esempio sta già iniziando ad alzare la voce, nonostante l'uscita di scena della tassa sul diesel. Perché il Dpb prospetta comunque una penalizzazione per i veicoli Euro III e IV, che colpisce tra l'altro anche le aziende del trasporto pubblico locale. «Il governo ci ripensi», chiede l'associazione (Asstra) che le rappresenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Plastica tax. Su imballaggi, contenitori monouso e sul polistirolo, ma non toccherà la plastica riciclata

LA REAZIONE DELLE IMPRESE

«Un colpo a una filiera importante, così non s'incentiva l'innovazione»

Revello (Confindustria):
«Economia circolare diffusa, il governo la supporti»

Nicoletta Picchio
ROMA

«La transizione energetica va affrontata, ma incentivando l'innovazione e la tecnologia. Mettere tasse per fare cassa contraddice il principio di partenza che sta alla base della sostenibilità». Rossana Revello è presidente del Gruppo Tecnico sulla Responsabilità sociale d'impresa di Confindustria. La notizia della plastica tax è concisa proprio con la data di un seminario organizzato dal Gruppo tecnico RSI con i casi di successo di sostenibilità nella filiera, tra multinazionali, grandi imprese italiane e pmi, frutto di un road show sul territorio. «Ci sono moltissimi casi positivi di economia circolare, le potenzialità ci sono, ma il governo deve investire denaro per supportare l'innovazione: avere Industria 4.0

e poi mettere le tasse è un errore concettuale», continua la Revello.

Una plastic tax «vuol dire far male ad una filiera importante dell'industria italiana. La tassa peserebbe per circa un euro su un costo medio al chilo attorno ai 2,5 euro, circa un 30% di aumento che finirebbe per pesare sul prodotto finito», commenta Marco Colatarci, presidente e ad della Solvay Italia, multinazionale nel settore dei materiali avanzati e specialità chimiche, che ha fatto dell'economia circolare una bandiera. «Non si può criminalizzare un prodotto, occorre un'azione di formazione che vada dalla produzione al fine vita della plastica, accompagnando un processo di ricomposizione», continua Colatarci. Mineracqua, con il vice presidente, Ettore Fortuna, ieri ha ribadito il peso della tassa sui consumatori di acqua minerale, 50% in più. Assobibe vede con favore un confronto con il governo e chiede che «l'impegno degli operatori ad utilizzare solo plastica riciclabile al cento per cento non deve essere penalizzato,

così come il crescente impiego di plastica riciclata».

Ieri sono stati presentati alcuni casi di eccellenza di sostenibilità nella filiera. «La sostenibilità è un elemento trasversale che passa dalle grandi alle piccole imprese», ha detto il presidente della Piccola industria Confindustria, Carlo Robiglio, annunciando che sostenibilità e crescita sarà il tema del convegno della Piccola il 9 novembre, a Genova.

Tra le best practice del rapporto multinazionali-pmi, quello di Philip Morris Italia, spiegato dal presidente Eugenio Sidoli, e l'azienda agricola Mantovanelli che ha consentito riduzione di consumo di acqua, di Co2 e la tracciabilità del prodotto, dal campo al consumatore. Tra i casi del rapporto positivo tra grandi imprese italiane e pmi quello di Feralpi, presentato dal presidente Giuseppe Pardini, che da vent'anni investe in sostenibilità, e la Di.Ma, un esempio di economia circolare e di come da un rifiuto si possa recuperare materiale e portarlo a nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Virgone.

L'amministratore unico di PagoPa: «La nostra missione sui pagamenti della Pa sarà del tutto coerente con le misure introdotte nella legge di bilancio per limitare l'uso del contante e favorire la tracciabilità»

Fotovoltaico, cumulo di incentivi da restituire

Via d'uscita. Possibile definire le vertenze legate alla «Tremonti ambiente» e al Conto energia: rimborso senza applicazione di sanzioni e interessi

Giorgio Gavelli

Restituzione integrale facoltativa del risparmio d'imposta fruito, senza applicazione di sanzioni o interessi, entro il prossimo 30 giugno con contestuale presentazione di istanza di definizione all'agenzia delle Entrate.

È questa la (onerosa) via d'uscita che sta prendendo forma nella bozza di decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2020 per le imprese che hanno fruito della Tremonti ambiente (articolo 6, commi da 13 a 19, della legge 388/2000), cumulandola con gli incentivi alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici relativi al III, IV e V Conto energia.

Secondo la bozza, il mantenimento del diritto a beneficiare delle tariffe incentivanti è subordinato al pagamento di una somma determinata applicando alla variazione in diminuzione a suo tempo effettuata in dichiarazione e relativa alla detassazione l'aliquota d'imposta (Ires o Irpef) di tempo in tempo vigente. Sembra, quindi, che il termine del 31 dicembre 2019 fissato per la restituzione dal Gse nel comunicato del 14 novembre 2018 sia destinato a slittare ancora.

Entro il prossimo 30 giugno andrebbe versata l'imposta così determinata e presentata un'apposita comunicazione di definizione (su modello predisposto dalle Entrate) indicando l'eventuale pendenza di giudizi e assumendo l'impegno a rinunciarvi.



MANOVRA 2020

La definizione per il cumulo tra incentivi del conto energia e la Tremonti ambiente si perfeziona con pagamento e comunicazione entro il 30 giugno 2020

SCELTA CHE LASCIA DUBBI

La soluzione potrebbe essere poco proporzionata dal momento che le imprese hanno agito in buona fede e affidandosi a disposizioni regolarmente in vigore

Nelle more del pagamento – ma dietro presentazione della comunicazione, che in tal caso andrebbe quindi anticipata – l'eventuale giudizio verrebbe sospeso dal giudice tributario. Se la definizione non viene poi perfezionata con il versamento delle somme dovute, il giudice revoca la sospensione su istanza delle parti, altrimenti dispone l'estinzione del giudizio.

La norma in bozza non cita le istanze di rimborso eventualmente presentate e non ancora sfociate in un giudizio. È presumibile che, in tal caso, venga richiesta la comunicazione senza alcun versamento, come rinuncia a un'istanza che non ha prodotto alcun risparmio d'imposta. Va notato che la procedura e il versamento sono identici indipendentemente dal grado di giudizio e dall'esito del contenzioso, per cui la definizione si presenta differente (e molto più onerosa) sia della definizione delle liti pendenti di cui all'articolo 6 del Dl 119/2018 sia dell'emendamento (mai approvato) allo stesso Dl che prevedeva una restituzione pari al 15% della variazione in diminuzione fruita (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 novembre 2018).

C'è da chiedersi se sia una soluzione proporzionata in relazione a quanto accaduto, considerato che le società hanno, in buona fede, fatto affidamento su disposizioni vigenti in assenza di interpretazioni contrarie. La bozza non affronta il tema del-

le perdite riportate (e in qualche caso ancora riportabili) dalle società, ma si ritiene che esse, in caso di definizione, siano definitivamente bonificate.

Secondo la relazione illustrativa, la modifica è finalizzata a superare le problematiche applicative e i numerosi contenziosi – sia tributari che amministrativi – nel frattempo sorti (si veda Il Sole 24 Ore del 7 settembre), in quanto il comunicato Gse del 22 novembre 2017 avrebbe «definitivamente chiarito» la non cumulabilità tra tariffe incentivanti del III, IV e V Conto Energia e la detassazione Tremonti ambiente. In proposito, non si può non notare come il nostro Paese si caratterizzi sempre più per la forza cogente dei «comunicati legge», di difficile collocazione nella gerarchia delle fonti di diritto.

La relazione tecnica stima un recupero di gettito di circa 123 milioni di euro per il 2020, calcolato moltiplicando l'importo annuo teorico fruito dalle imprese (85,5 milioni di euro di minor imponibile per una aliquota d'imposta stimata al ribasso del 24%) per i dodici anni di durata dell'agevolazione e stimando un'adesione da parte del 50% dei contribuenti. Non è chiara l'indicazione dei dodici anni, dal momento che – se è vero che la Tremonti ambiente ha avuto efficacia dal 2001 al 2012 – non va dimenticato che i Conti energia di cui si discute (III, IV e V) riguardano i soli anni 2011 e 2012.